

## Il dibattito delle idee

Separazioni, nozze omosessuali, eutanasia: una classe dirigente non sempre matura affronta le questioni con timore. E rinvia

# Tutti i ritardi (incivili) dei diritti civili

L'Italia fatica a legiferare sui temi etici  
Ma la colpa non è solo delle «pressioni clericali»

di PIERLUIGI BATTISTA

**C**i volle molto tempo per avere in Italia una legge sul divorzio almeno simile a quelle della gran parte dei Paesi dell'Occidente libero. I grandi partiti «laici» non la sentivano come una «priorità» (mai i diritti civili sono sentiti qui come una «priorità», c'è sempre un'altra priorità da rispettare, c'è sempre da rispettare una lista d'attesa interminabile). A battersi senza tregua c'era la Lega italiana per il divorzio, e la pattuglia dei radicali di Marco Pannella. Alla fine, nei primi anni Settanta, il sortilegio dell'immobilismo venne infranto. In Italia il divorzio diventò possibile. E attraverso un referendum imprudentemente attizzato dagli antidivorzisti e vinto clamorosamente dal fronte laico, nel maggio del 1974, l'istituto del divorzio ottenne la definitiva consacrazione. Una storia a lieto fine. Forse l'unica in un Paese che con i diritti civili intrattiene una relazione molto problematica. In un'Italia che, dopo decenni e decenni di democrazia repubblicana e antifascista, non è riuscita a scrollarsi di dosso i delitti d'opinione coniati in epoca fascista, anche un avanzamento «civile» appare lento, faticoso, quasi impossibile. E non solo, come vorrebbe la vulgata, per via di un eccesso di «ingerenza» clericale.

Però quella volta con il divorzio, l'Italia, pur arrancando, ce la fece. Con una formula che forse potrebbe risultare utile anche adesso. La formula magica fu «parlamentarizzazione». Un termine astruso che vuol dire il rispetto scrupoloso della centralità del Parlamento nell'elaborazione e nell'approvazione delle leggi che sanciscono un diritto civile acquisito. Il Parlamento, non il governo. Fondamentale distinzione: perché se si costringe un governo in cui convivono sistemi di valori diversi a identificare la propria sorte con l'approvazione di una legge sui diritti civili, allora tutto diventa più difficile.

Con il divorzio avvenne diversamente. In Parlamento la legge che lo istituiva era emanazione di due parlamentari di estrazione politica diversa: un liberale, Antonio Baslini, e un socialista, Loris Fortuna. La maggioranza di governo comprendeva la Democrazia Cristiana, ovviamente contraria al divorzio. Ma la «parlamentarizzazione» dell'iter legislativo mise al riparo la maggioranza di governo da un voto ripudiato da una sua parte, e per giunta la più considerevole. La legge venne approvata, ma le divisioni nell'area parlamentare del governo non ebbero effetti sulla stabilità politica. Solo la scelta di Amintore Fanfani di andare allo scontro referendario provocò l'effetto di terremoto la convivenza tra i partiti laici divorzisti e quello cattolico-antidivorzista. Ma quella separazione tra maggioranza parlamentare e maggioranza di governo, con relativa libertà di coscienza, fu una scelta virtuosa. Che potrebbe essere replicata, anziché ostinarsi per puro oltranzismo ideologico a chiedere rese dei conti che hanno come unico effetto l'accantonamento perenne (non una questione «prioritaria») di nuove leggi per i diritti civili.

Sorte analoga ebbe il percorso che portò all'approvazione della legge che depenalizzava l'aborto. In questo caso le cose sono più complicate. La stessa definizione di «diritti civili» riguardo all'aborto è molto problematica e comunque si presta alla legittima preoccupazione del mondo cattolico di non equiparare una scelta libera che riguarda persone adulte e consenzienti con un atto che fini-

**i**

### Bibliografia

Il problema delle unioni civili, specie tra persone dello stesso sesso, è molto dibattuto. Tra le voci favorevoli al riconoscimento: Vittorio Lingiardi, *Citizen gay* (Il Saggiatore, 2012); Annamaria Bernardini De Pace, *Diritti diversi* (Bompiani, 2009); Ivan Scalfarotto e Sandro Mangiaterra, *In nessun paese* (Piemme, 2010), Chiara Lalli, *Buoni genitori* (Il Saggiatore, 2009). Su un versante opposto si collocano la raccolta di saggi *Il traffico dei diritti insaziabili*, a cura di Luca Antonini (Rubbettino, 2007) e il libro di Francesco D'Agostino e Giannino Piana *Io vi dichiaro marito e marito* (San Paolo, 2013). Un aspetto giuridico di forte rilevanza è trattato nel volume di Sara Tonolo *Le unioni civili nel diritto internazionale privato* (Giuffrè, 2007). Delle questioni relative alla conclusione dell'esistenza si occupano vari libri: *Che cosa vuol dire morire*, a cura di Daniela Monti (Einaudi, 2010); Beppino Englaro e Adriana Pannitteri, *La vita senza limiti* (Bur, 2012); Chiara Lalli, *Secondo le mie forze e il mio giudizio* (Il Saggiatore, 2014); Adriano Pessina, *Eutanasia* (Cantagalli, 2007)

sce per sopprimere un'altra vita. Ma la Democrazia Cristiana decise di non andare alla guerra sull'aborto e addirittura aderì *oborto collo* a un referendum abrogativo che si sarebbe rivelato disastroso.

In ambedue i casi, divorzio e aborto, il modo per uscire dallo stallo fu la scelta di separare governo e maggioranza parlamentare. Ma questi due esempi non hanno fatto scuola. La testardaggine con cui le maggioranze di governo si sono volute intestare leggi che riguardassero la sfera dei diritti civili ha sempre portato alla paralisi. Fu così per la sinistra, con la vicenda tragicomica dei Dico (versione italiana dei Pacs francesi), in cui il riconoscimento delle convivenze fuori del matrimonio divenne un elastico nelle mani delle diverse fazioni all'interno di una maggioranza che rischiava tutte le volte di compromettere la stabilità del governo. È stato così anche per la destra, con una stretta in senso proibizionista sul testamento biologico (maturata nel clima concitato della grande controversia sulla sorte di Eluana Englaro) che poi, con il cambio di maggioranza, si è dimenticata di se stessa, messa in un angolo senza che nessuno volesse raccogliergli la bandiera.

**g**

Un modo per impedire di legiferare nell'ambito dei diritti civili è stato anche la scelta di confondere terreni diversi e di mescolare tutto nel contenitore indistinto dei cosiddetti temi «eticamente sensibili». Mettere sullo stesso piano le grandi questioni della vita e della morte con quelli del riconoscimento civile di una convivenza tra le persone dello stesso sesso accresce i problemi, irrigidisce le posizioni, favorisce i rispettivi oltranzismi. Si può essere a favore di patti para-matrimoniali o addirittura del matrimonio *tout court* tra coppie gay, ma contemporaneamente essere risolutamente contrari alla ricerca sugli embrioni, considerati già persone *in nuce* e non semplici aggregati cellulari da manipolare a piacere. Si tratta di posizioni rispettabili e un'apertura verso i diritti delle coppie omosessuali può andare di passo con una rigida contrarietà al fenomeno del cosiddetto «utero in affitto». Così come la richiesta di formulare al più presto una legge sul testamento biologico, o sulle dichiarazioni di fine vita, fondata sull'autonomia della persona e sul suo legittimo rifiuto di prolungare artificialmente una vita di atroci sofferenze può benissimo accompagnarsi alle perplessità per una legislazione senza limiti in senso eutanasi, fino all'orrore di quei Paesi che consentono l'eutanasia su bambini che non possono disporre della loro volontà.

«Spacchettare» questo groviglio di temi consentirebbe di disintossicare il clima e spezzare gli schieramenti cri-



Sono molto rare le occasioni in cui la politica nel nostro Paese è stata capace di affrontare argomenti sensibili separando **maggioranze governative** (più blindate) e **maggioranze parlamentari** (più libere)



### Il topo e l'orsetto: la vita di coppia secondo Fischli e Weiss

Il topo e l'orsetto, due entità inviccinabili, almeno secondo il senso comune: una verità contestata da Peter Fischli (1952) e David Weiss (1946-2012), i due artisti svizzeri protagonisti nel 2008 di una bella retrospettiva alla Fondazione Trussardi di Milano,

che nei loro lungometraggi *The Least Resistance* (1981) e *The Right Way* (1982-1983) si erano travestiti da topo e da orsetto, confrontandosi e condividendo una serie di situazioni quotidiane che diventavano assurde proprio perché vissute insieme

da un topo e da un orsetto. *La poetica della banalità* era il titolo della mostra fotografica che nel 2012 gli aveva dedicato l'Ica di Londra: tra le immagini anche *Rat and Bear* (2004, qui sotto) realizzata con i costumi da topo e orsetto indossati dai due artisti.



## In Europa Modelli a confronto La Danimarca prima di tutti Per i divorzi veloci andiamo all'estero

di ELENA TEBANO

**I**l ministro della chiesa luterana danese Ivan Larson ha appena festeggiato i 25 anni di matrimonio: il 1° ottobre 1989 lui e lo psicologo Ove Carlsen erano tra le 11 coppie gay la cui unione fu celebrata dall'allora sindaco di Copenhagen, con una cerimonia del tutto identica a quella per il matrimonio civile: cambiava solo il nome, «partnership registrata». Un istituto molto simile a quello a cui lavora adesso il governo Renzi. Quell'unione ormai d'argento misura tutta la distanza (temporale) dell'Italia dall'Europa occidentale e dal Nord America. Succede in generale per il diritto di famiglia — la riforma che equipara i figli nati dentro e fuori del matrimonio è entrata in vigore a gennaio, e le camere affrontano ora il «divorzio breve» — ma anche sulla questione del fine vita. In Italia di questi temi si fa fatica anche solo a discutere, soprattutto nei palazzi della politica.

### Unioni gay

Per quanto riguarda le unioni gay il Parlamento ha messo in calendario una sola proposta di legge, quella di Franco Grillini (Ds) sui Pacs del 2002. I Dico varati dal governo Prodi nel 2007 si arenarono invece in Commissione Giustizia al Senato. Intanto l'Europa andava avanti: «La Danimarca — spiega a "la Lettura" l'altoatesino Alexander Schuster, ricercatore dell'Università di Trento — è il primo Stato al mondo ad aver riconosciuto le unioni, i matrimoni sono invece arrivati nel 2001 in Olanda. Ma il punto di svolta "psicologico" è stato l'approvazione delle nozze egualitarie in Spagna nel 2005, un Paese di tradizione cattolica». Nel 2013 anche la Francia, che prevedeva i Pacs dal 1999, ha introdotto le nozze gay, seguita quest'anno da Inghilterra e Galles. «Oggi su 32 Paesi europei (28 Ue e altri 4, ndr) 9 hanno aperto il matrimonio a coppie dello stesso sesso, tutti gli altri hanno unioni civili e solo 9 non prevedono nulla: Italia, Grecia, Cipro, Lituania, Lettonia, Polonia, Slovacchia, Bulgaria e Romania», aggiunge Schuster. Anche negli Usa l'approvazione a livello federale delle nozze gay è ritenuta imminente e sono una trentina gli Stati dell'Unione che le hanno già introdotte. Diciassette i Paesi nel mondo: dall'Uruguay alla Nuova Zelanda. «Si è creata così una sorta di competizione nella tutela dei diritti: le coppie italiane vanno all'estero perché si sentono meglio garantite».

### Divorzio breve

Un fenomeno simile si è registrato con il divorzio breve: ci sono agenzie che aiutano gli italiani a divorziare in Spagna e Romania perché lì i tempi sono molto più veloci che nel nostro Paese. «È così in quasi tutta l'Europa» conferma Luca Antonietti, avvocato che ha fondato una di queste agenzie, «Divorzio Rapido». La riforma del divorzio francese, che ha eliminato il periodo di riflessione di tre mesi e lo ha reso immediato in caso di consensuale, ha ormai dieci anni. La Spagna ci ha pensato nel 2005, mentre nei Paesi di tradizione protestante il divorzio è sempre stato un percorso molto più agevole.

### Fine vita

Anche sul fine vita l'Italia è lontana dal dibattito europeo. «Il Belgio, dove l'eutanasia è legale dal 2002, sta valutando se applicarla ai minori o ai malati di Alzheimer. Anche in Finlandia — ci dice Franca Alessio, avvocatessa e vicepresidente dell'Associazione italiana degli avvocati per la famiglia — si lavora dal 2012 a una legge sull'eutanasia e nello stesso anno in Francia Hollande ha fatto compagna elettorale sul "diritto a morire con dignità". Mentre in Inghilterra tra 2003 e 2006 ci sono stati vari tentativi, tutti falliti, di introdurla». La Spagna ha depenalizzato il suicidio assistito (legale anche in Svizzera e tollerato in Svezia) nel 1995. «E nella maggior parte dell'Europa occidentale è prevista sia la possibilità di rifiutare il sostegno vitale, che il testamento biologico», aggiunge Alessio. Sono temi che dividono, ma su cui c'è comunque un confronto pubblico aperto. Non in Italia, dove il dibattito sul testamento biologico, sollevato dal caso di Eluana Englaro e dalla battaglia giudiziaria di suo padre Beppino, si è concluso nel 2009 con la morte della ragazza. Superata quell'«emergenza» la politica non ha più ritenuto di doverne discutere.

[@elenatebano](https://twitter.com/elenatebano)

### Frontiere editoriali

## Ragazze che amano ragazze nei romanzi per adolescenti

di CRISTINA TAGLIETTI

**R**agazze a cui piacciono ragazze. Arrivano dopo i ragazzi che amano i ragazzi, titolo di un bel libro in cui nel 1991 Piergiorgio Paterlini raccolse, per la prima volta, storie vere di adolescenti gay intercettando un cambiamento, allora in fase embrionale, nella percezione dell'omosessualità in Italia. Il volume è tornato in libreria, aggiornato, nel 2011, e ora quel cambiamento passa sempre più attraverso l'editoria, senza dubbio più veloce rispetto alla politica a intercettare e rappresentare quanto succede nella società. Non si tratta più soltanto di case editrici come lo Stampatello, nate con l'intento di parlare di omosessualità attraverso storie semplici, pensate proprio per i più piccoli. Lo fanno anche marchi storici dell'editoria per ragazzi, come le edizioni EL o Piemme, che proprio in questi giorni hanno mandato in libreria due storie di amore tra ragazze. Si parla di ricerca della propria identità, di tentativo di capire chi si è e che cosa veramente si vuole in *Le farfalle indiscrete* (EL) di Sonia Elisabetta Corvaglia: una storia italiana ambientata in una terza media per lettori dai dodici anni. A ragazze più grandi (ma di poco) si rivolge invece Cristina Obber con *L'altra parte di me*, romanzo delicato — è bene notarlo — pubblicato da un marchio, Piemme, dalla forte matrice cattolica (ha iniziato pubblicando libri di argomento religioso, ancora parte importante del catalogo). La casa editrice ha da poco riedito anche *Will ti presento Will*, romanzo di John Green e David Levithan, già uscito qualche anno fa. A favore della ripubblicazione ha sicuramente giocato la discussione recente sui matrimoni gay, ma anche il grande successo di *Colpa delle stelle*, il romanzo di Green sulla malattia, da tempo in testa alle classifiche.

stallizzati. Sempre che si voglia raggiungere una soluzione e non invece alimentare una parodia permanente di guerra di religione.

Un terzo elemento culturale ha frenato per anni l'avvio di una legislazione sui diritti civili almeno paragonabile a quella che si riesce a realizzare negli altri Paesi. In Italia infatti viene vissuta come un pericolo l'idea stessa che ci si possa dividere anche aspramente e per poi arrivare a una decisione a maggioranza destinata per sua natura a scontentare qualcuno. L'ansia di mediazione dispone anche di un suo linguaggio canonizzato: la normale «divisione» diventa terribile «spaccatura», il contrasto tra idee diverse un'inclinazione «divisiva» che tende a creare fratture dove dovrebbero regnare l'armonia e la concordia. Per cui le minoranze mettono in atto misure ostruzionistiche e dilatorie per evitare di arrivare a una decisione definitiva e le stesse potenziali maggioranze (oggi sul riconoscimento dei diritti delle coppie dello stesso sesso la maggioranza sarebbe schiacciante) temono di urtare la sensibilità di chi semplicemente, da posizioni di minoranza, ha tutti gli strumenti disponibili, a cominciare dall'arma del referendum, per contrastare una legge considerata ingiusta.



In Francia e in Spagna le leggi più dirompenti sul piano delle convivenze tra coppie gay hanno suscitato proteste clamorose nel mondo cattolico, manifestazioni di piazza, prese di posizione durissime della Chiesa. Tutto normale, tutto legittimo in una democrazia liberale che riconosce tra i primi diritti quello al dissenso. Invece in Italia tutto fa paura. Si cerca il punto di equilibrio perfetto che rimanda *sine die* il momento della scelta e della decisione. Si mostra un'accidescenza sequestrata nei confronti delle posizioni di vescovi e cardinali che hanno tutto il diritto di intervenire sulle questioni pubbliche, ma non possono pretendere che le maggioranze laiche seguano alla lettera le loro indicazioni. Oggi, ad esempio, su una civilissima, umanissima riforma dei tempi del divorzio, che non costringa le coppie che si separano ad attese incredibilmente lunghe e dannose per i loro stessi figli, la resistenza ostruzionistica trasversale dei contrari rimanda all'infinito il varo di una legge ragionevole. L'ennesima vittoria dell'immobilismo.



*Le farfalle indiscrete* (sopra) di Sonia Elisabetta Corvaglia è edito da EL (pagine 140, € 11). *L'altra parte di me* (sotto) di Cristina Obber (pagine 214, € 15) è pubblicato da Piemme

